

Meulent, con Ugo IV barone di Montfort-sur-Risle, e con altri signori, formò lega secoloro per ristabilire quel giovine principe nel ducato di Normandia. Il monarca inglese non istette guari ad essere informato della cospirazione, e fatto a sè venire nel 1223 Ugo IV a Rouen, gli ordinò di consegnargli il suo castello di Montfort. Ugo finse di acconsentire, e il monarca spedì tosto un distaccamento per prender possesso della piazza. Ma Ugo, allontanatosi furtivamente, precedette la truppa, e giunto il primo al castello, avvertì sua moglie di premunirsi contra le genti del re d'Inghilterra che si portavano a riceverne le chiavi; indi corse a raggiugnere il conte di Meulent a Brionne. La impreveduta resistenza che trovarono le milizie di Enrico davanti Montfort-sur-Risle, le obbligò a dare indietro, per lo che vedendosi egli uccellato, montò tosto a cavallo e marciò alla testa di un'armata per istringer d'assedio quella piazza, che venne presa e incendiata nello spazio di due giorni, e gli assediati in capo ad un mese ridotti agli estremi arresero la cittadella. A fronte di tale perdita e di altre fatte soffrire dal re d'Inghilterra ai confederati, non potè discioglier la lega, che Amauri seppe mantenere col suo credito e cogli espedienti che gli suggerì il suo genio. L'anno 1124, mentre ritornava dalla torre di Vateville cogli alleati, fu il 26 marzo scontrato da Ranulfo di Bayeux castellano di Evreux alla testa di trecento cavalieri e di molti arcieri e fanti. Amauri attempato in età ed esperienza era d'avviso di evitare il combattimento e ritirarsi; ma Valerano conte di Meulent, giovinetto che non cercava che a segnalare il proprio coraggio, rigettò quel parere e impegnò l'azione. La vittoria dichiarossi pei realisti, che misero in rotta il nemico e fecero prigionieri ben ottantacinque cavalieri. Amauri avviluppato in mezzo ai fuggiaschi fu inseguito da Guglielmo di Grand-Cour, figlio di Guglielmo conte di Eu, che avendolo arrestato lo disarmò. Se non che tocco di compassione, dice Orderico Vital, per un signore di tanto merito, e prevedendo che ove il ritenesse prigioniero, il re non lo libererebbe mai o almeno a condizioni durissime, prese il partito generoso di esiliarsi seco lui dalle terre del dominio inglese piuttosto che esporlo al pericolo di una prigionia perpetua. Condottolo sino a Beau-